

“UBRIACARSI DI PAROLE”

Una ricerca psico-pedagogica basata sull'auto-narrazione degli alunni

Presentazione

Il contesto scolastico

A scuola i giovani imparano delle cose che sono loro necessarie per inserirsi nella realtà sociale.

La scuola apre l'accesso ai vari percorsi, tra i quali un giovane può scegliere, per potersi realizzare come persona, con le proprie capacità ed i propri talenti.

Sebbene si pensi che il Liceo offra un percorso educativo abbastanza lontano da un rapporto immediato con la realtà produttiva, ciò può essere semplicemente smentito in tre passi: i giovani iniziano, anzitutto, col “produrre le proprie idee”, se viene loro data almeno un'occasione per farlo; poi proseguono, “producendo sé stessi come persone”, e non è una cosa da poco. D'altra parte, quanti di noi adulti sono riusciti effettivamente a realizzare i propri sogni?

Infine, i giovani studenti imparano delle regole di vita collettiva, che devono pur essere applicate in questa “micro-società” che la scuola rappresenta, per il loro impegno attuale e per quello futuro.

Poi, inevitabilmente, vi sono le “discipline”: un termine poco gradito, ma che nasconde un mondo di “saperi” che può ancora destare

nei giovani lo stupore, la voglia di imparare e di fare,

di realizzarsi nella società.

Noi vorremmo dei giovani

“motivati”,

maturi e competenti,

pronti ad affrontare una

realtà sociale nella quale

noi stessi, genitori,

educatori, operatori della scuola,

abbiamo tuttora delle difficoltà ad orientarci.

Bene: La “Ricerca psico-pedagogica” che vi presentiamo

costituisce un metodo, abbastanza consolidato, per affrontare,

proprio a partire dalla nostra scuola, nuove strategie educative,

forse più aderenti, più vere, più “empatiche” : sostanzialmente, più adatte

a formare i lavoratori del futuro, siano essi degli insegnanti, degli operatori sociali oppure aziendali.

Infine, siamo o non siamo una “Comunità educante”? Allora cominciamo fin d'ora a coltivare la fiducia nei confronti dei nostri ragazzi, offrendo loro un solido percorso verso l'Autostima.

Il metodo della Auto-narrazione

La narrazione di un'esperienza scolastica non è mai una cosa banale; la narrazione è una fonte di ricerca e di consapevolezza. Infatti, essa porta con sé tutta la dimensione, spazio-temporale, degli adolescenti. I giovani attraversano il presente con molti dubbi, ma sono quasi brutalmente proiettati verso il futuro, senza spesso riuscire a colmare i propri spazi vitali...Ecco, quegli spazi e quei momenti sono loro necessari come il loro respiro: sono fatti di quelle esperienze, affettive ed emozionali, per cui spesso mancano “le parole adatte”.

La parola è uno strumento del pensiero, racchiude una filosofia.

Per questo pensiamo che le parole debbano essere “appropriate” e “dense di significato”, non solo per gratificare professori e genitori, ma soprattutto perché i nostri ragazzi siano fieri di sé, capaci di costruire un mondo più saldo, in cui realizzare la propria struttura di personalità



E' passato un altro anno scolastico ed ora mi ritrovo a riflettere sul periodo trascorso. Nella mia classe siamo trenta ragazzi, quindi molto spesso è difficile poter creare un rapporto solido; tuttavia, a differenza del primo, questo è stato un anno tranquillo con i compagni con i quali ci siamo conosciuti meglio. Sono una ragazza all'inizio timida, chiusa, che ha "paura" del giudizio degli altri. Durante l'anno in corso, questo mio lato del carattere ha lasciato spazio alla voglia di conoscere e di relazionarmi con gli altri, "aprirmi e farmi conoscere". Naturalmente ho legato di più con alcune compagne rispetto ad altre, iniziando un rapporto di amicizia che spero sia duraturo. Ho un buon rapporto con tutti: si parla, si ride e stare insieme non è per niente faticoso, anzi divertente. Dal punto di vista dei docenti, ci sono stati molti nuovi professori e all'inizio anche incomprensioni. Riflettendoci sopra, non posso dire di non essermi trovata bene, nonostante i diversi punti di vista che vi sono, "siamo una classe"!

L'esperienza scolastica ci aiuta, ci cambia, ci fa crescere. A scuola non si imparano solo le discipline, ma anche come rapportarsi con gli altri ragazzi. Anche fuori dalla scuola mi sento "cambiata" rispetto a qualche anno fa, forse più matura, forse più sicura! Sono decisa nello scegliere ciò che più voglio dagli altri: sincerità. Tuttavia vi sono cose che non mi piacciono e non apprezzo; per esempio, il timore nel relazionarmi, sapere sempre che cosa dire agli altri.

Rifletto su ciò che sono e su ciò che vorrei essere. In fondo siamo tutti ragazzi; persino un giudizio negativo non sarà la fine, anche se può far star male, ma dobbiamo pensare che c'è sempre qualcuno disposto ad amarci e apprezzarci con i nostri difetti.



Il commento della prof.

“Il tuo scritto mi dimostra che sei una ragazza di buon senso ed anche abbastanza ambiziosa. Continua così e non ti sforzare di essere come tutti gli altri, difendi la tua genuinità. Quando una persona sa essere autentica sa anche rapportarsi meglio agli altri, impara a valutare le situazioni della vita per quello che sono. Adesso cerca di continuare il tuo scritto, mettendo in evidenza le tue aspettative future”.

Non so cosa scegliere per il mio futuro, non so ancora cosa voglio anzi cosa vorrei fare! Voglio stare bene, voglio essere apprezzata, voglio vivere in una città più giusta, circondata da amici sinceri. Vorrei diventare una persona più sicura di sé, che sappia farsi rispettare dagli altri o almeno essere apprezzata. Inoltre, voglio aiutare gli altri ad essere più felici! Io mi ritengo fortunata per ciò che vivo | Non so cosa potrei diventare, il mestiere da fare; in questi anni spero di farmi delle idee, di capire ciò che voglio. E' l'età in cui si riflette e si cerca di capire, di comprenderci. Mi preoccupa il futuro per la paura di “fallire”: Bisogna però tentare, ma le parole non sono come i fatti. Penso, prometto, ma non so. Manca la sicurezza; chissà, forse si acquisterà con il tempo. Penso che non bisogna essere sicuri su ciò che si vuole fare; tuttavia un po' di sicurezza per “buttarsi in avanti” ci serve.

Il commento della prof.

“Brava, non sei solo ambiziosa, ma anche generosa: due doti che ti faranno aprire le braccia verso il futuro!”

Avrei voluto dire.....

Molto spesso avrei voluto dire, chiedere il motivo di alcuni comportamenti che mi hanno ferito, mi hanno fatto star male. Non ho paura delle persone, ma di ciò che possono fare. Ognuno vuole stare al centro dell'attenzione e, per questo scopo, non danno importanza nemmeno all'amicizia.

Si sta insieme da tempo, e poi succede che, all'improvviso, ci si allontana. Gli amici dovrebbero volere il tuo bene, ma non sempre è così.

L'unica delusione ricevuta riguarda l'amicizia, però cerco di superarla; a volte ci penso, a volte lo evito. Rifletto su molte cose, perché non voglio restare delusa. Non voglio stare al centro dell'attenzione ma essere circondata da amici.

Je t'aime

Il commento della prof.

“Un animaletto ferito si lecca la zampina e continua ad andare avanti; Ma, al di là della metafora, tu sai di avere una sensibilità non comune Usala!”



Dopo un anno di scuola non mi sento affatto soddisfatta. Sia per colpa mia, perché non sempre ho fatto il mio dovere, sia per colpa dei professori che non sono stati sempre presenti. Quest'anno è stato molto difficile e mi sono trovata abbastanza male. Molti professori non sono stati d'aiuto, perché è proprio per colpa di alcuni di loro che io ho perso la volontà di studiare. Credo che tutti ci siamo ritrovati a studiare molte volte a casa da soli, a capire quello che dovevano insegnarci loro. Poi è normale che mi sorgono delle domande tipo "laurea regalata?" e non sudata come gli altri. Per fortuna non tutti sono in questo modo, e devo ringraziare quei pochi professori che hanno fatto di tutto per noi e che ci hanno fatto appassionare alla materia. Tutto questo mi ha fatto anche crescere e ha fatto in modo che io non mi arrenda facilmente.

Il passato serve a migliorare il futuro !

Grazie a questa lettera ho capito che sono una persona abbastanza negativa, e che devo iniziare ad apprezzare le cose che le persone fanno per me, senza giudicare. Questa mia negatività mi porta spesso a fare scelte sbagliate. E tutto ciò non fa emergere la mia parte migliore. Penso che nella vita bisogna essere un po' negativi e un po' positivi. Se siamo solo negativi vediamo la parte sbagliata o cattiva delle cose, se siamo solo positivi vediamo solo la parte buona, come se tutto fosse rose e fiori. Invece bisogna essere entrambe le cose, perché in questo modo riusciamo a vedere e capire la realtà di ciò che ci circonda.

Il commento della prof.

"Quello che dici mi fa venire in mente la storia del "brutto anatroccolo", ma sono solo gli altri a non vedere la tua bellezza. Riscrivi la tua fiaba..."

Avrei voluto dire tutto ciò che pensavo a quelle persone che mi hanno giudicato, senza sapere nulla della mia vita e di tutta la mia storia. Dire tutto quello che provavo, dire come mi sentivo in un determinato momento. O essenzialmente avrei voluto dire un semplice "ti voglio bene" a quelle persone che ora non fanno più parte della mia vita.

Kimbo



L'anno trascorso è stato un anno abbastanza difficile e impegnativo, ma nonostante questi alti e bassi, personalmente penso di aver dato il massimo, anche se ci sono stati momenti in cui mi sono un po' lasciata andare dal punto di vista didattico. Per quanto riguarda il rapporto con i miei compagni, non posso assolutamente lamentarmi, ho un bel rapporto con maggior parte di loro. Rispetto agli anni precedenti ho riscontrato alcuni problemi con differenti insegnanti, ma nonostante ciò sono sempre andata dritta per la mia strada. Spero che il prossimo anno sia molto più costruttivo e che la comprensione tra insegnanti e alunni sia maggiore.

Il commento della prof.

“ Cara A., parlare di se stessi è il compito più difficile. Perché anche il gruppo è fatto di persone che a loro volta hanno delle difficoltà. Chi, come te, tende alla “perfezione” non viene spesso compreso, perché la perfezione è solo un punto di arrivo e forse è bene che non ci si arrivi mai, ma che si possa gioire di ogni piccolo successo. Ti consiglio di migliorare la tua capacità comunicazione, di ‘educarla’, perché le tue parole e i tuoi gesti siano la traduzione esatta del tuo fascino. Continua a parlare di te.”

Fondamentalmente ho la consapevolezza di essere così con le persone con le quali non ho un rapporto stretto. Tendo a dare un'immagine di me che non mi appartiene, nel senso che non voglio assolutamente esporre le mie fragilità e debolezze. Non so perché non voglio mostrarmi per quella che sono, è che voglio proteggermi dalle delusioni, ho paura di essere delusa quindi penso che a volte avrei dovuto fidarmi un po' meno di alcune persone. C'è da dire però, che le persone a cui tengo veramente e che fanno parte del mio quotidiano sanno davvero tutto di me, e conoscono perfettamente il mio carattere ed i miei modi di fare. Ho la certezza che alle persone a cui tengo mi sono mostrata per quello che sono e ho dato loro il meglio di me e continuo a farlo tutt'ora.

Lilo



Quest' anno trascorso, anche se tra alti e bassi, è passato nel migliore dei modi. Per quanto mi riguarda ho raggiunto diversi obiettivi posti a inizio anno. Mi sono impegnata nel dare il massimo nello studio, nelle interrogazioni e nelle materie, sentendomi soddisfatta e fiera di me. Sono riuscita ad organizzarmi e a svolgere ogni tipo di cosa. Anche nel gruppo classe mi sono relazionata come ogni anno sempre più. Sono passati tre anni e noi siamo ancora qui, ci aiutiamo, ci sosteniamo e non nego che a volte mi mancano dei litigi. Nel corso del tempo abbiamo perso diversi compagni, ma ne abbiamo avuti e conosciuti altri alquanto simpatici. All'interno del gruppo classe mi trovo molto bene, sono ben integrata e voglio bene a tutti.

Nella mia classe come credo in ogni altra c'è chi è più unito con un altro, ma quando c'è bisogno di essere uniti... lo siamo sempre.

La classe secondo me è come una piccola casa e noi siamo una piccola famiglia. Sì, una piccola casa dove trascorriamo molto tempo, cinque ore della nostra vita per nove mesi esattamente. Condividiamo momenti belli, brutti, gioiosi, tristi e difficili. Si dice che questi siano gli anni più belli della nostra vita, gli anni dove diventiamo più responsabili, autonomi e dove maturiamo maggiormente. Dunque.... Non dobbiamo sprecarli né farli passare così come se nulla fosse. Sono gli anni che ci segnano, gli anni che ci lasciano i peggiori e migliori ricordi, dobbiamo stare bene, divertirci e condividere tutto quello che positivo o negativo che sia, ci accade.

Il commento della prof.

“Cara C., hai fatto un quadro sereno. Adesso vorrei che tu parlassi di più di te a livello personale, dei tuoi obiettivi, di ciò che ti aspetti dalla società, delle cose che ti piacciono e di quelle che detesti”.



Parlare di me a livello personale non è facile poiché non sono riuscita molte volte a capirmi in determinate situazioni della mia vita. Ci sono moltissime cose che detesto di me stessa e altre che mi piacciono.

Tra le cose che detesto spicca una parte del mio carattere, giorno dopo giorno mi rendo conto di essere un po' lunatica, di cambiare idea molto facilmente, questo è quel qualcosa che desidero migliorare, vorrei essere decisa e avere delle idee abbastanza chiare su quello che voglio e su quello che invece non voglio.

Violet



All'interno del gruppo come mi vedo? Io premetto con il dire che all'interno dell'istituto scolastico cambio personalità, sono totalmente diversa da come sono al di fuori di un edificio scolastico. Mi sento insicura, suogliata, annoiata. Io invece nella vita di tutti i giorni sono molto allegra, sociale, sicura di me stessa. Con la classe vado molto d'accordo non mi posso lamentare, ma ho notato che la scuola ha un effetto negativo in me, cambio personalità ma forse sarà dovuto al fatto che sono io che mi faccio trasportare da questa sensazione negativa. La stessa sicurezza che ho nella vita la vorrei avere con i professori, magari così andrei con più tranquillità alle interrogazioni. Non so che altro aggiungere perché non ho problemi.

E' un gruppo classe operativo, socievole è disposto ad aiutare il prossimo in qualsiasi momento anche di questioni personali c'è sempre qualcuna pronta a consolarti , a darti consigli. Insomma in questa classe se ho bisogno di una spalla su cui piangere non né trovo una ma 29.

Obbiettivi di vita:

Tutti hanno degli obbiettivi per la vita, si fanno progetti anche se secondo me è meglio non progettarla la vita, perché non va mai come ci aspettiamo. Io però ho preparato una base per la mia vita, anche io ho degli obbiettivi che spero si possano realizzare.



I miei Obiettivi:

- Rimanere sempre me stessa, mantenere il mio essere solare con tutti senza bisogno di cambiare. Migliorare solo per chi ne vale la pena.*
- Trovare un buon posto di lavoro*
- Sposarmi*
- Diventare mamma che credo sia un desiderio di tutte le donne.*

Di sicuro se mi fermo a pensare avrò molti altri obiettivi ma per ora ne ho citati solo alcuni.

Avrei voluto fare nell'ambiente scolastico qualcosa di più per mettere in mostra le mie capacità.

Nella mia vita invece rimpiango solo alcune cose passate, ma per fortuna con il tempo quasi tutto si è risolto. Crescendo ho migliorato alcuni aspetti del mio carattere, però mi rendo conto che ci sono alcuni lati di me imperfetti ed io sono pronta per aggiornare una parte di me che non va, che è rimasta dietro nel passato con pensieri negativi.

A parte questo, nel mio presente non c'è altro che voglio fare di diverso.

Nella vita credo che non si cambia mai, però si può sempre migliorare.

Pepper



All' interno della classe mi trovo molto bene, è un ambiente tranquillo e sereno; inoltre mi sono ambientato abbastanza bene. Però ho passato lo stesso un anno travagliato perché sto studiando poco anzi quasi nulla per via della mia poca voglia ed ho pensato a fare altro ora che ci troviamo agli ultimi giorni sto cercando di rimettermi in carreggiata perché ho capito realmente che ho sbagliato, in vece di andare in giro a bighellonare avrei potuto impiegare qualche ora quotidiana per studiare.

Non stante ciò io a scuola mi diverto perché anche se potrò sembrare la solita persona superficiale ci sono davvero molte ragazze. Comunque sia io non do colpe a nessuno perché l' unica persona con cui me la posso prendere per il mio pessimo (rendimento scolastico) è solo me stesso visto che non ho alcun tipo di disaggio ma anzi forse è il contrario, mi è sempre piaciuto divertirmi fin troppo e forse è proprio questa la causa dei miei problemi a scuola....

Avrei voluto confessare tanto tempo fa quello che provavo per una ragazza, ma ormai le strade si sono divise. Magari sputando tutto adesso starei con lei e forse era quella ragazza che mi avrebbe potuto fare cambiare la mia testa calda. Ogni tanto penso a questa storia e puntualmente rimpiango di non averlo fatto e mi mangio ancora le mani perché è l' unica cosa nella mia vita che non ho detto, non riesco ancora a capire il perché. Forse perché nella mia testa avevo sempre il pensiero di divertirmi e quindi a fare il cretino con le altre e sono convinto che a quest' ora sarei stato una persona più seria.

Garza



Io sono M. G.; l'anno scolastico sta per finire: rivedendomi dall'inizio dell'anno ho un carattere esteriormente duro, ma all'interno sofferente. Ho passato questi mesi un po' sofferenti, mi sono lasciata trascinare dal tempo prezioso che avevo giorno per giorno, cambiando anche professori, nuovi metodi e l'affezionamento che avevo nei confronti dei miei professori, però nonostante tutto sono riuscita a capire alcuni caratteri dei professori e legarmi a loro, nonostante la mia timidezza. Mancano poche settimane ormai alla fine vorrei impegnarmi di più, per non deludere i miei genitori una seconda volta, ma specialmente per me stessa ed esaudire i miei desideri e prendere la mia strada.

In ambito scolastico mi trovo bene ho fatto tante conoscenze e nuove amicizie, alcuni finite male, mi trovo bene con i professori e altrettanto con gli amici. Volevo raggiungere i miei obiettivi ma ci sono riuscita, e non voglio arrendermi, voglio lottare e andare avanti, e specialmente avere più autostima di me stessa ed eliminare la mia timidezza che mi blocca.



Commento della Prof.

Cara M.G., quella che tu chiami timidezza in realtà è un tuo modo per difenderti, perché le ragazze serie amano difendersi dal mondo, e scegliere bene le proprie amicizie. Ti invito a non essere troppo esigente con te stessa, perché ognuno di noi ha bisogno dei suoi tempi per fare le cose. Non siamo tutti uguali (per fortuna). Continua a scrivere di te. Grazie

Sono una ragazza che mostra alle persone di essere dura, di superare tutti gli ostacoli e le paure che mi vengono incontro, ma in effetti per coloro che mi conoscono bene il mio carattere è del tutto diverso. Mi capita di chiudermi in camera a piangere un'intera giornata, senza parlare con nessuno ed esprimermi. La cosa che odio di me stessa è non avere un dialogo con i miei genitori, non riuscire a parlare e non chiedere aiuto per paura, o per delusione che potrei creargli. Ho perso un'amica molto importante in questo periodo, un'amica che sapeva ascoltare e aiutare nel momento del bisogno. Adesso l'unica persona con cui riesco a parlare è mia cognata, si chiama Adriana, mi aiuta sempre e siamo molto legate.

Ed io mi chiedo com'è possibile che non riesco a parlare con i miei genitori?

Forse perché non hanno il tempo di ascoltarmi, e nel momento che cerchiamo di parlare le voci si alzano. Alla fine sono contenta perché nonostante non riesco a parlargli, so che infondo mi vogliono bene.

Cerco di seguire la strada che mi viene incontro, affrontandola.

Una mia considerazione di come potrebbe funzionare il nostro dialogo, sicuramente è passare un po' di tempo insieme, anche per poco tempo solo per poter riprendere i nostri legami, oppure affrontando i problemi.

Stellina



Ho passato tre anni nella 3D e tra alti e bassi mi trovo bene, all'interno della classe ci sono dei gruppetti ma penso sia normale però alla fine siamo tutti amici anche se a volte ci litighiamo per le interrogazioni o per i voti, con alcune persone ho davvero stretto un rapporto speciale che non mi sarei mai aspettata, con altri di meno perché non condividiamo gli stessi interessi.

È un po' difficile non litigarci anche perché siamo tutte femmine e ci sono solo due maschi quindi è normale, magari la sera ci organizziamo e ci vediamo per mangiare una pizza e per parlare un po', ci aiutiamo a fare i compiti per casa o ci prepariamo insieme per le interrogazioni, io personalmente mi trovo molto bene anche perché mi reputo una persona abbastanza socievole anche se un po' timida stringo subito un rapporto. Sono felice di stare in questa classe perché saranno gli anni che ci ricorderemo per sempre spero di non perdere i rapporti quando finiremo gli studi, perché ci divertiamo e passiamo davvero dei bei momenti.

Il commento della prof.

“Kuku, la tua visione della vita è abbastanza spensierata e questo è un pregio della tua età. Però questa è una fase della crescita in cui bisogna essere perseveranti nelle cose, mettersi alla prova per poter avere una migliore autostima; continua a scrivere. Grazie.”

Io come ho già detto sono una persona socievole, mi piace la vita, penso che non dobbiamo nemmeno perdere un secondo per sorridere, posso essere spensierata, sì sono una persona allegra che cerca di mettere “tutto lo sporco sotto il tappeto” però prima o poi questo sporco bisogna essere pulito sennò si viene travolti, per ora la vita mi va bene così, ho le mie amiche, la mia famiglia, non mi serve nient'altro, mi piace la persona che sono. Parlando del rapporto con gli insegnanti di cui prima non ho parlato, ci possono essere incomprensioni perché alla fine i prof fanno il loro dovere, i miei sono molto umanisti ti capiscono, non come tanti altri senza cuore, sanno come aiutarti.

Ora che siamo in terza abbiamo cambiato qualche prof e ci sono stati vari problemi però con il tempo impareremo a conoscerci e a fare di meglio.

Squaletta



I migliori anni della nostra vita sono adesso, tra i banchi di scuola, con tanti compagni di avventura, con momenti ovviamente di litigio, incomprensioni ma è l'unione che fa la forza ... e solo attraverso il dialogo si può raggiungere al chiarimento, a ciò che serve.

Siamo a metà strada, il terzo è considerato l'anno più importante e pesante allo stesso tempo. Ne ho avuto la prova, ho testato che è proprio come si dice.

Il cambiamento dei professori non è facile, ti travolge improvvisamente, con l'aggiunta di grossi libri di nuove materie che, se non ti entrano in testa o riesci a capire le speranze son poche. Fortunatamente ciò che ti consola sono i compagni, con i quali passi gran parte del tempo, con la quale hai formato il tuo gruppo, la tua compagnia e puoi contare su di loro. Allo stesso tempo c'è una meravigliosa materia che è quella base del mio indirizzo, le **scienze umane** che mi prende e appassiona che mi porta a scoprire, conoscere e approfondire l'essere umano e la società.

Siamo agli sgoccioli, quel che è fatto è fatto ... Si va però sempre meglio!

Il commento della Prof

Sei diretta, continua così, cercando di seguire il tuo istinto. Il cambiamento ti travolge quando sai accettarlo, e questo è positivo. Continua a parlare di te, cura la tua scrittura... Grazie

Avrei voluto dire ... Avrei voluto fare...

Quante parole non dette o quante azioni non fatte; è normale, credo capiti a tutti non esiste persona soddisfatta a pieno di qualcosa. Nel momento in cui si fa un'azione non si è coscienti come quando lo si è nel momento in cui ci si riflette.

Parlare di quello che avrei voluto dire o fare è complicatissimo, si vuol aver sempre più!

Vorrei essere....

Quella che son oggi, non cambierei nulla, credo nel destino per cui se sono così ci sarà un motivo, non è solo grazie ai miei genitori

Linda



Come ti vedi all'interno del gruppo classe ?

Io in questa classe, sono arrivata quest'anno. Prima ero iscritta al Liceo Classico ma, dopo vari problemi , date le circostanze , ho deciso non solo di cambiare vita , bensì di cambiare scuola.

Ora come ora, credo sia stata la scelta migliore. Sinceramente, appena arrivata nella nuova classe ho avuto fin da subito il terrore di trovare persone che appartenevano ad un gruppo chiuso, ma con mia grande sorpresa mi hanno accolta come nessuno aveva mai fatto.

Sono stati quasi fin da subito affettuosi ma mi soprattutto mi hanno fatta sentire una di loro. Per questo, oggi sono fiera di poter dire di appartenere alla classe III D Scienze Umane.

Il commento della prof

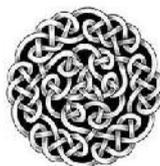
Sei stata capace di fare una scelta difficile e il premio di questa fatica è forse la maturità che hai raggiunto, il saper guardare la cose da un nuovo punto di vista e godere degli aspetti positivi. Un giorno tu potrai insegnare questo anche agli altri. Ora cerca di proseguire con il tuo racconto.

Vorrei essere ...

Vorrei essere innanzitutto fisicamente diversa. Non credo sia solo una questione estetica perché penso che è anche attraverso l'aspetto esteriore che si può star bene con se stessi. E' ovvio che l'aspetto fisico dia anche un certo tipo di sicurezza che aiuta a relazionarsi con il resto del mondo. Vorrei essere più sicura di me per poter aiutare quelli che, come me, non lo sono. Vorrei essere una di quelle figlie modello, precise e studiose.

Vorrei essere ordinata , ma non solo della serie "ordinata nella stanza" ma ordinata nella vita. Vorrei essere una di quelle persone che fa sorridere la gente, delle quali la gente ha bisogno. Perché alla fine è questo che vogliamo! Vogliamo che le persone abbiano bisogno di noi, per sentirci qualcuno, per sentirci speciali, magari importanti .

Francesca



Rivedendomi adesso, rispetto a quando ho iniziato le superiori, mi sento più forte, non solo “più a mio agio”, ma sicuramente più forte. Guardarmi indietro, ripensare a quando sono entrata in questa classe, mi fa soffrire. Nel primo superiore ho attraversato un brutto periodo, mi sentivo sola e abbandonata da tutti. All'interno del gruppo classe, le mie compagne avevano percepito questo mio malessere, ma si limitavano a soprannominarmi “depressa”, senza mai interessarsi a capire cosa si nascondeva dietro gli occhi lucidi.

Avevo deciso di cambiare classe, la sola che lo sapeva era mia sorella, ma lei continuava a dirmi che non avrei risolto i miei problemi scappando, e così ha finito per convincermi. Ma io continuavo a sentirmi a disagio, non sapevo relazionarmi con gli altri con la stessa facilità con cui facevano tutti.

Ero la ragazza che, durante l'ora di supplenza, non sapeva con chi parlare e allora ascoltava musica.

Inutile dire che ho superato tutto questo da sola, con le mie forze non ce l'avrei mai fatta. Ho superato tutto questo grazie a Dio attraverso un'esperienza personale, grazie a Lui mi sono sentita amata e ho acquistato molta autostima.

Un'altra esperienza che mi ha insegnato molto quest'anno è l'aver avuto come compagna di banco Caterina, mi ha trasmesso molto, soprattutto che le persone semplici sono quelle in grado di amare di più.

Se qualcuno dovesse chiedermi in questo momento com'è la mia vita, io risponderei con un bel sorriso che essa è meravigliosa.

L'adolescenza è un periodo difficile, travagliato, ed io sono nel pieno.. ma quanto tempo ho perso dietro le paranoie, le illusioni, l'insoddisfazione, e so anche che non voglio perdere nemmeno un attimo in più di questa vita. Prima non riuscivo a vedere la bellezza che mi circondava, mi guardavo intorno e vedevo solo vuoto, eppure c'erano tante persone che mi volevano bene, ma ero troppo concentrata sul male, sul brutto, sul peggio.

Tutto ciò che di buono c'è in me è solo grazie a Dio e delle prove che mi ha messo davanti che mi hanno reso una persona forte. La malattia di mio padre mi ha fatto riflettere sulla preziosità dei miei genitori e delle persone che ho accanto, adesso mi sento male se esco di casa e, per la fretta, non bacio mio padre.

Adesso ho un ragazzo per cui provo cose meravigliose, mai provate. E non è proprio un semplice "fidanzatino", io dal momento in cui ho deciso di prendermi cura di lui, cerco ogni giorno di dargli un altro pezzettino del mio cuore.

Grazie per aver ascoltato le mie parole.

Vorrei essere ..

l'orgoglio dei miei genitori, essere più forte e meno orgogliosa per abbracciare mia madre per la prima volta. Vorrei avere ogni giorno il sorriso stampato sulle labbra, vorrei essere l'ancora di salvezza delle persone che amo.

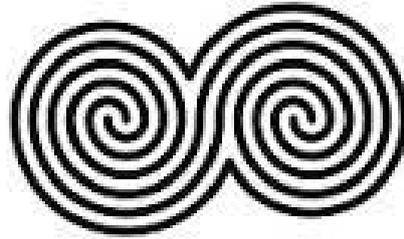
Vorrei essere ...

quella che non sono mai stata: meno paranoica, più sicura, meno timorosa, indifferente di fronte al giudizio degli altri, vorrei guardarmi indietro e pensare che almeno ne è valsa la pena!

Vorrei sentirmi bella anche senza trucco e con qualche kilo in più. Vorrei essere una buona moglie e una madre affettuosa, vorrei dare ai miei figli tutte le attenzioni che non ho avuto io. Vorrei essere bellissima agli occhi di mio marito anche a 50 anni.

Questo è tutto ciò che voglio essere e che ogni giorno sarò sempre di più.

Daina



Come tutti gli anni passati siamo giunti alla fine di un altro anno. Ogni anno scolastico è diverso dagli altri, non ci fa crescere solo culturalmente ma soprattutto come persone. Questo contesto ci fa crescere poiché in classe dobbiamo stare con altre persone che bisogna rispettare. Inoltre con i nostri compagni affrontiamo problemi comuni e cerchiamo di far trascorrere l'orario scolastico nel modo più piacevole possibile.

Io nel gruppo classe non sono una persona che spicca per la sua personalità solare, estroversa, una "testa calda". Sono una persona timida, non troppo chiusa, riservata e mi piace la precisione. In ambito scolastico punto di più al profitto piuttosto che fare amicizie e così via, ma ciò non significa che non relaziono con gli altri. In questa classe ho un dialogo con tutte le persone anche se rispetto all'anno scorso sono cambiate tante cose...

Per esempio mi sono allontanata da persone che credevo mie vere amiche e non persone con cui scambiare semplici parole.

Ciò è dovuto al fatto che ho trascorso un anno abbastanza difficile e pesante a casa, e per loro non ero così importante per aiutarmi e consolarmi. Tuttavia ho legato di più con altre persone, compagne che ci tengono veramente a me, e quando si accorgono che qualcosa non va e sono turbata mi stanno vicine.

Quest'anno mi ha fatto capire che importanza ho per gli altri componenti del gruppo classe. Inoltre mi sono accorta che qualcosa è cambiata in me, sono diventata un po' più fredda e distaccata, probabilmente a causa di ciò che ho intorno, molte mie certezze sono crollate, sono diventata più fragile e soprattutto insicura su cose su cui ero più sicura e viceversa. Sono molto scombussolata.

Su di me gravano molte responsabilità. Nella vita le persone che dovevano starmi vicino mi hanno sempre tradita e ho dovuto rialzarmi con le mie sole forze. Vorrei tanto un aiuto, un aiuto vero, su cui poter contare.

Non voglio essere considerata ancora un peso, vorrei emergere.



Voglio spiccare per le mie qualità, ma ho bisogno di qualcuno che mi aiuti e mi dia forza. Inoltre, una cosa che non mi aiuta è che voglio fare le cose perfettamente poiché ho poca autostima. Mi impegno tanto a scuola per aiutarmi a sentirmi meglio. Ho tanti progetti ma poche certezze. Il mio desiderio è trovare la forza per affrontare le prove della vita e cercare la serenità.

Avrei voluto essere

Avrei voluto crescere in una famiglia che mi vuole bene, vorrei essere tanto diversa.

Avrei voluto essere una persona solare, apprezzata per le sue capacità e personalità, meno insicura e chiusa.

Spesso avrei voluto non innalzare quei muri intorno a me ed essere più aperta.

Avrei voluto dire tante cose ed essere più consapevole e sicura delle mie potenzialità.

Nuvola



L'anno scorso ero molto più sicura e serena, entravo nella mia classe e non avevo pensieri contrastanti o troppo impegnativi. Pensavo soltanto alla mia formazione, culturale e scolastica, studiavo per me e mi piaceva approfondire. Attualmente, invece, studio per il voto e mi rendo conto che un minimo sforzo che faccio in più, ad esempio una ricerca, non viene neppure considerato e talvolta rifiutato.

Io penso che si debba studiare per il futuro, proiettati verso l'università, come nel mio caso. Al tempo stesso, mi chiedo se quello che sto facendo basti, quasi come se il mio futuro dipendesse interamente dalle superiori: per me è così, questi cinque sono tutti di formazione, anche interiore, quindi devono essere costruttivi e non voglio sprecarli.

Questo è dal punto di vista prettamente scolastico, dove quindi devo essere e sono io quella che si impegna di più; i professori sono persone con più esperienza e una laurea più di noi, ma sono persone con sentimenti, emozioni e che in linea di massima dovrebbero lavorare con piacere, perché alla fine hanno scelto loro questo mestiere, ma il più delle volte non è così: lavorano per lo stipendio e si concentrano sulle formalità (voti, pagelle, debiti, ect) e talvolta con astio.

Con il gruppo classe mi trovo bene, ho avuto come ogni individuo sulla Terra problemi ma piccoli litigi ordinari, ovviamente con determinate persone ho un rapporto migliore e più intimo. Non mi lamento da questo punto di vista.

Il commento della Prof

Cara R., la capacità di analisi non ti manca.
Sei una buona osservatrice, ma devi ancora riflettere sul fatto che, nella vita, non siamo tutti veramente "liberi" e che la libertà è una lenta conquista. Benvenuta nel club.

Continua a "raccontarti".

Vi rispondo con una citazione che adoro di un libro importante:

"La guerra è pace, la libertà è schiavitù, l'ignoranza è forza." George Orwell, 1984

Noi non siamo liberi, siamo convinti di esserlo.

Vorrei essere più sicura, sicura di ciò che sono, invece no.

Sono sempre più convinta che rimarrò così come sono adesso, un po' fuori dal contesto. Non riesco a concentrarmi più su niente, il problema penso sia il fatto che mi sto cercando in ogni modo, sembra banale e fondamentalmente stupido, ma sto provando a ritrovarmi.

Fino a poco tempo fa non ero così negativa, però il tempo cambia le persone. E quando capirò? Se non è una persona che devo cercare, se l'amore non è fondamentale, se si sta bene veramente da soli, allora cosa si dovrebbe fare? Divertirsi, ma il momento passa e quando torno a casa sono più sola di prima "Sappiate distinguere chi sa distinguervi da tutto il resto."

Ci sono persone che mi circondano ma non vorrei che ci fossero. Io vorrei qualcuno che non ci può e non ci vuole essere.

Mais 25



Come ti vedi all'interno del gruppo classe ?

Forse questo è uno dei temi più complicati da scrivere, perché ci si sofferma su noi stessi, sul nostro rapporto con la classe e con gli insegnanti.

Da sempre sono una ragazza timida, che non riesce subito a intraprendere un discorso in modo naturale con persone che non conosco.

Sono entrata in questo gruppo classe, non conoscendo nessuno, e questa è stata una delle scelte più difficili, però avevo deciso di scegliere la scuola e l'indirizzo ce più mi piaceva, indipendentemente dalle conoscenze.

E' stato difficile farmi conoscere per quella che sono, perché non mi veniva spontaneo parlare di me o intraprendere qualsiasi discorso. Con gli anni, il rapporto con i miei compagni è cambiato in quanto, oltre ad essere più me stessa, ho stretto delle amicizie che sono state fondamentali per aiuti, conforti e incoraggiamenti in tutti i momenti in cui ne ho avuto bisogno. Non nego però che la maggior parte della classe ancora non conosce realmente la vera A.

Per quanto riguarda gli insegnanti, mi hanno sempre compresa e considerata una ragazza educata e studiosa, sebbene non sono il tipo di ragazza che tende a fare interventi o a esporre un mio pensiero davanti a tutti.

Pensavo potessi essere penalizzata per ciò, invece questi anni scolastici mi stanno facendo crescere e migliorare sempre di più.

Il commento della Prof

“A me sembra di leggere un libro che ha una bella copertina, ma che dentro è ancora più bello! In questo libro l'amicizia ha una parte importante, ma non prevalente. Forse perché tu sei ancora molto impegnata ad “avere cura di te stessa” e questo è un buon capitolo intorno a cui scrivere ... per crescere. Ti invito a parlare più liberamente di te stessa, per un buon esito del tuo racconto...”



Vorrei essere...

E' una fase della mia vita nella quale riguardo ogni mio comportamento e mi chiedo sempre se ciò che faccio è giusto o meno. Spesso desidero essere tutt'altra persona, più coraggiosa, più forte e sfacciata, senza la vergogna che mi blocca in qualsiasi circostanza, persino nell'andare in un bar a chiedere un bicchiere d'acqua.

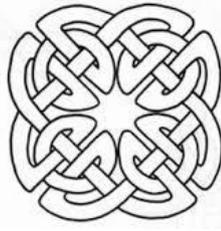
Ciò mi sarebbe servito persino a scuola, nel rispondere a qualche domanda, nel chiedere qualcosa e nel non fare le solite interrogazioni alla cattedra, con la paura che qualcun altro potesse ascoltarmi. Ho quest'insicurezza, e questa timidezza che è sempre stata qualcosa di negativo in me, sebbene spesso tutti nel vedermi così mi hanno semplicemente considerata "educata".

Avrei voluto essere indifferente ad amicizie inutili ed a compagnie che mi hanno fatto solo stare male.

Avrei voluto saper scegliere in molte occasioni, indipendentemente da qualsiasi giudizio esterno o critica, che mi hanno solo bloccato.

Però so anche che, sebbene spesso io abbia provato a non essere così, non ci sono mai riuscita.

Jolie



Io mi chiamo M. G.,

come ben sappiamo l'anno scolastico sta per finire e rivedendomi adesso che mancano tipo tre settimane alla fine della scuola noto in me alcuni cambiamenti. Ad esempio all'inizio dell'anno non parlavo quasi mai con nessuno e adesso invece vengo rimproverata parecchie volte perché chiacchiero troppo.

Oppure prima stavo sempre in classe a ricreazione perché avevo un po' di vergogna a stare in giro invece adesso scendo tranquillamente senza avere paura che qualcuno mi possa giudicare (infondo la gente ha sempre da dire; però non possiamo dare peso a tutto quello che dicono in giro di te: che parlino pure!!).

Infine prima non dialogavo mai con le mie compagne di classe, al massimo con la mia compagna di banco: ma adesso se devo dire quello che penso lo faccio liberamente com'è giusto che sia.

Infine voglio sottolineare che sono molto molto delusa da me stessa. Il fatto è che sono una persona molto fragile e a causa dei miei continui problemi familiari non mi sono impegnata abbastanza però sto cercando di recuperare per terminare in bellezza quest'anno scolastico.



I miei hobby:

Mi avete chiesto di scrivervi dei mie hobby fuori dalla scuola:

- 1) Adoro leggere, qualsiasi libro o giornale non importa.*
- 2) Suonare la fisarmonica, lo faccio da 4 anni, anche se mi vergogno un po' a dirlo in giro perché tanto le persone non capirebbero l'importanza o quello che si prova quando suoni.
È una cosa bellissima: la musica è l'arte dei suoni che si esprime con i suoni e con i silenzi. La musica è vita, la musica ti rilassa. Proprio come dice Biagio Antonacci io ho la musica nel cuore.*
- 3) Inoltre proprio come avete detto voi poco fa adoro cucinare e mangiare.*
- 4) Infine adoro passare del tempo con le persone che mi stanno intorno tra cui mia mamma: la mia ragione di vita.*

Vorrei essere. . . .

*Vorrei essere una persona migliore. Vorrei essere ciò che nessuno è mai stato.
Vorrei essere il miele nelle giornate amare. Vorrei che io fossi come una frase d'amore, come un abbraccio intenso. Vorrei essere l'amore che qualcuno ha sempre cercato e desiderato, vorrei essere l'assoluta novità nella quotidianità.*

*Vorrei essere amata senza confronti. Amata perché scelta e preferita. . . .
Urlata al mondo. Come fossi la cosa migliore che potesse capitare.*

Cheri



Sono una ragazza chiusa, sulle mie, piena di paure e piena di difetti, sensibile.

Posso sembrare anche acida in un primo impatto ma non è così. Sono una che alle persone dà tanto nonostante posso prendere batoste, io per una persona ci sarò sempre, alla fine a me piace stare con l' altre persone fino a quando però questa persona che sia grande o piccola viene a parlare con me; non mi dico questo perché io sono superiore di loro ma perché al solo pensiero mi prende l'ansia e penso che magari quello che dico non gli interessa peggio ancora mi critica non è bello essere così perché mi perdo molte cose perché in un contesto dove siamo insieme io preferisco chiudermi nel mio guscio.

Purtroppo uno per poter parlare con me deve fare tutto da solo/a deve provare tante di quelle volte fino a quando io non penso: cavolo questa persona alla fine non gli interessa come sono esternamente o interiormente, vuole solo conoscermi è basta: per me questo è una cosa bellissima mi riempie di gioia è inizio ad aprirmi verso questa persona è la io mi inizio a sbloccare è lo rendo partecipe della mia vita come se fosse un fratello o una sorella essendo molto sensibile queste cose a me mi rendono felici

Arisa



Quante volte, davanti ad una difficoltà, ci siamo chiesti “come si fa? ...Non ce la faccio!” Probabilmente tante volte; quindi ci stoppiamo, non troveremo più quella forza morale per andare avanti e seguire i nostri scopi.

Affrontare le difficoltà di tutti i giorni significa conoscere e controllare i propri stati d'animo e mettere alla luce le proprie fragilità.

Mi trovo all'interno di una classe in cui le persone, anzi i compagni con cui passo la metà del mio tempo sono abbastanza movimentati, compresa me. E penso che di noi guardino solo gli aspetti negativi e non le meravigliose persone che siamo e potremmo essere. L'inizio di quest'anno è stato un po' frastornato, per mancanza di professori e quindi ore non ricoperte, lasciandoci tempo libero che di certo non passavamo a ripetere materie per le ore successive, ma più per girovagare nell'istituto, fare giochi di gruppo, parlare, ma molto di più discutere di ciò che ci stava capitando.

Siamo sempre stati una classe particolare; c'è ovviamente chi tende a confidarsi di più con un altro che con una compagna di banco, chi preferisce stare solo con il proprio gruppo, chi è troppo timido per mettersi al centro ed entrare in relazione con chi, in un certo senso, si sente “superiore” ; chi ha invece tanto “carattere” da non distinguere nessuno, ma interagisce con la classe intera per cercare una qualche connessione con sé stesso/a; in qualche modo abbiamo bisogno di trovare qualcuno simile a noi, che ci somigli in tutto e per tutto.

Io ho avuto un'esperienza che mi ha segnato molto e da cui ho raccolto tanto. Se oggi cerco di mettercela tutta, è solo grazie ai professori che fin dall'inizio hanno avuto fiducia in me e sono riusciti a farmi ricredere, quando pensavo di non meritare più del sei politico.

Di certo gli anni precedenti ero più piccola; ero quella che si metteva “al centro dell'attenzione” insieme alle compagne “burdellare”, le più movimentate, ma ad un certo punto ti rendi conto che c'è un limite e allora è arrivato il momento di crescere.

Eppure, tornando indietro, io non cambierei nemmeno una nota o un litigio con un compagno, perché è grazie a loro ed ai vecchi professori se oggi sono quella che sono.

Per il “senso comune” è scontato che ci sia la personalità e che ogni individuo abbia la propria; ovviamente, c'è chi non ha manie di protagonismo e tende a stare sulle difensive, ma alcuni stati d'animo sono caratterizzati anche da disagi, di cui la scuola a volte non tiene conto (e quando parlo di scuola, intendo tutto il corpo docenti).



Ci sono dei casi in cui alcuni genitori non prendono provvedimenti per i loro figli, e questo non va a discapito solo del singolo ragazzo, ma influenza una classe intera.

La prof. ha parlato di adulti che prendono le distanze da questa “confusione” ed io mi chiedo se non sono abbastanza grandi e in grado di darci una mano rispetto a quelle situazioni e a quelle persone da cui ci dovremmo difendere.

E se da soli non ci riusciamo? E se una singola persona, oltre ad affrontare le proprie problematiche, deve subire anche insulti o totale indifferenza da parte di tutti gli altri? Questo ovviamente deve dipendere anche da noi, ma siamo i primi a non avere un’anima, o peggio ad averla, ma non lo dimostriamo, per paura di essere giudicati; tutto ci può essere rinfacciato, lasciandoci ‘amarezza di non avere fatto abbastanza!

Perché nessuno apprezza, nessuno si accontenta di poco, tutti pretendono, ma nessuno ci ricambia...

La parola che voglio dire è facile a dirsi, eppure è la parola più difficile che abbia mai cercato di dire. Ma come si può con una sola parola esprimere tutto? Non possiamo pensare di essere qualcos’altro o qualcun altro, non possiamo fare ciò che vogliamo, altrimenti regnerebbe il caos e non possiamo nemmeno pretendere di dire o che ci venga detto tutto.

Ogni volta che cerco di dire qualcosa non mi viene mai e quando cerco di pianificarla, essa sfugge sempre ai miei piani ed al mio linguaggio. A volte mi sento come un poeta che non è appesantito da tutti gli scaffali dove mette i suoi libri, eppure la mia biblioteca è abbastanza affollata.

Queste parole che non escono sono qui vicino a me, so che significato hanno e cosa esprimono. Cerco di fare di tutto per tirarle fuori, ma ciò che voglio e sento che sia più giusto è che rimangano con me nel loro silenzio e si addormentino nel mio letto.

Croccantella



Capita molto spesso che mi torni in mente com'ero tanto tempo fa, che mi vengano in mente i cambiamenti che sono avvenuti nella mia vita, soprattutto nella scelta di iscrivermi a questa scuola, o nella decisione che avevo preso, sicura di portarla a termine, cioè di finire la scuola prima dei cinque anni, di fermarmi.

Con gli anni si cambia e magari com'è successo a me si continua ad andare avanti, con la consapevolezza che diventando più grandi le decisioni devono cambiare. Quest'anno è stato molto importante, perché ho capito tante cose, soprattutto sulla decisione su cosa vorrò e farò da grande.

Non so se le decisioni che prenderò saranno positive o negative: nella vita si sbaglia, ma si fanno anche delle cose che ci fanno stare bene.

AVREI VOLUTO ESSERE...

Avrei voluto essere una persona diversa sotto diversi punti di vista, più sicura della mia personalità e del mio carattere.

Vorrei essere una persona Più "aperta", ma la mia timidezza mi porta ad essere chiusa con alcune persone.

Questo è un po' il mio tipo di carattere: mi ha portato a non fidarmi delle persone che ritenevo come sorelle, e che mi hanno fatto sentire tradita; mi porta a non affezionarmi troppo ad altri, per la paura di passare gli stessi momenti brutti avuti in passato.

A volte mi chiedo: se fossi stata diversa come si sarebbe svolta e si svolgerebbe oggi la mia vita?

Trilly



Avrei voluto essere.....

Non mi lamento della mia personalità, del mio carattere, delle mie scelte, dei miei errori, di tutto ciò che ho fatto fino ad ora, perché tutto ciò che ho fatto, tornassi in dietro lo rifarei, esattamente allo stesso modo!

Non penso di avere un brutto carattere, anzi in alcuni casi, il mio essere troppo buona, il mio affezionarmi subito, mi ha recato un sacco di pensieri e sofferenze, perché le persone, anche quelle che in passato ritenevi amiche, un giorno andranno via, senza un perché, senza alcuna spiegazione, ti volteranno le spalle! Non mi affeziono a persone qualunque, ma quelle poche persone che riescono ad arrivarci al cuore, do loro una grande importanza e alla minima cosa che fanno di sbagliato nei miei confronti, ci rimango male!

Ho purtroppo il vizio di perdonare troppo facilmente coloro, che in passato mi hanno fatto del male, e quando meno te lo aspetti ti si ripresentano davanti con le solite banali scuse, ma se sono persone alla quale ho voluto bene, senza pensarci due volte le perdono! In alcuni casi avrei voluto essere più strafottente, più menefreghista, avrei preferito, voler bene, ma il giusto!

Per quanto riguarda l'amore, affermo anche io di essere una ragazza abbastanza strana. Non mi piacciono i ragazzi sdolcinati, mi fanno venire il diabete, quelli solo baci e carezze, sempre composti e che non sanno divertirsi a modo mio, quelli scontati! Mi piacciono le persone tutte da scoprire, quelle che non sai mai quello che potrebbero dire o fare, quelle che riservano ogni giorno una sorpresa, quelli che sappiano tenermi testa che pur sapendo di andar contro al mio pensiero, dicano sempre la loro!

Però purtroppo non sempre, come nel mio caso, troviamo ciò che vogliamo.. Quindi a volte penso, se fossi stata diversa sarei stata più felice e spensierata?

Amodomio_



Come mi vedo all'interno del gruppo classe

Ormai ho passato tea anni in compagnia della 3D, il mio gruppo classe! Inizialmente non ho legato con tutti, ma ho stretto forti rapporti solo con alcune compagne, con le quali mi intrattengo ancora adesso. All'interno della classe non posso negare ci siano stati fin dall'inizio determinati gruppetti, e spesso si sono creati anche battibecchi, ma nonostante tutto siamo arrivati in terza più legati, tutti quanti!

Io personalmente non ho avuto incomprensioni con nessuno, mi sono mostrata sempre per quella che sono, con tutta la classe, ovviamente c'è qualcuno che non i sta bene, ma questo poco mi importa, questo non vuol dire che escludo gli altri, ma penso sia normale ci sia più confidenza con determinate persone e con altre di meno.

In fin dei conti siamo un bel gruppo classe, quando si presentano problemi scolastici li risolviamo insieme collaborando, insomma nella mia classe mi trovo più che bene!

Amodomio_



Se penso a com'ero all'inizio di questo anno scolastico e a come sono ora noto degli evidenti cambiamenti. Non so dirvi se questi cambiamenti sono positivi o negativi; so solo che ci sono. A volte è come se mi sentissi chiusa in una bolla da cui non voglio uscire! Mi accade spesso all'interno della classe, non perché non mi trovo bene o mi sento esclusa, ma a volte è come se ho bisogno di allontanarmi da tutto e da tutti. Non succede sempre, anche perché nella mia classe ci sono sempre cose da fare. Litighiamo tra di noi, ridiamo per il nulla, le solite cose che succedono in un gruppo di persone che si trovano bene tra di loro e che sono disposte a condividere tutte le proprie emozioni, impressioni e sentimenti tra di loro.

Siamo adolescenti, quindi attraversiamo i primi amori, le prime litigate, e tutto questo si svolge all'interno della classe. Si parla magari di un ragazzo, che è proprio all'interno della tua scuola e anche se non vuoi sentirlo nominare e soprattutto non vuoi vederlo, ti capita di incontrarlo tra i corridoi di scuola e così andare a scuola diventa quasi un'ansia. Però poi quest'ansia viene meno appena entro nella mia classe e vedo quelle solite facce di tutti i giorni che mi strappano continui sorrisi e non ci penso più. Per mia fortuna nella mia classe mi trovo molto bene, certo, ci sono i soliti gruppetti che si trovano ovunque ma mi trovo a mio agio con ognuno di loro.

Ho passato un anno abbastanza tormentato, simile al secondo; ci sono stati così tanti alti e bassi che intervengono delle emozioni che si sovrappongono alle altre precedenti provocando una confusione totale. Per mia grande fortuna ho diverse persone che si trovano anche all'interno del gruppo classe che mi hanno aiutato a superare qualsiasi divergenza, qualsiasi malessere, mi sono sempre accanto e anche per questo devo ringraziare questa scuola, che mi ha fatto conoscere queste persone che so che mi rimarranno vicino sempre.

Il commento della Prof

Sai, quando si cresce avvengono tante cose: ci si confronta, si diventa più amici, ma anche si prendono le distanze da molte cose, da molte situazioni, e questo ci serve per riflettere. Perciò rifletti su te stessa, racconta i tuoi sogni e le tue preoccupazioni.”



“Io non so chi sono e mi spaventa scoprirlo!” A volte mi rispecchio in questa frase, probabilmente perché non so chi sono, e non so riflettere su me stessa. Sono sempre stata una persona che non sogna troppo in grande per paura di una delusione troppo grande. Sono continuamente piena di preoccupazioni, quella più importante è il futuro. Ho paura del futuro, non so cosa succederà e non posso programmarlo e questa è una cosa che odio. Ho sempre voluto avere tutto sotto controllo. Essere in grado di risolvere, sapere, percepire qualsiasi cosa. E il futuro è una cosa che non rientra tra queste.

Avrei voluto dire...

Avrei voluto dire tante cose. A persone che ora purtroppo non ci sono più e anche una minima frase come “ti voglio bene” non posso più pronunciarla. Avrei voluto dire a persone che mi hanno fatto del male che grazie a loro ora sono una persona più forte e vorrei ringraziarli donandogli un bel sorriso soddisfatto.

Avrei voluto dire ai miei genitori “Mamma ti voglio bene, papà ti voglio bene” ma non lo faccio, non so perché, eppure su questa cosa non dovrei aver paura di un rifiuto o di una risposta negativa. Sono la mia famiglia, ma comunque non lo faccio; non so perché, non lo faccio e basta.

Peter Pan



Arrivata alla fine dell'anno credo che non sia cambiato molto rispetto all'inizio, almeno per quanto riguarda l'attività didattica.

Il rapporto con i compagni però sembra che sia andato sempre migliorando, e il legame si sia via via rafforzato, almeno per quello che mi riguarda mi sento sempre più legata ad ognuno di loro. Nonostante le difficoltà e magari i “malintesi” che possono esserci all'interno della classe, il bene resta, e si vede o almeno io lo avverto, anche nelle piccole cose che possono sembrare banali o insignificanti agli occhi degli altri.

Mi sento parte integrante di questo gruppo, e questo penso sia già una grande conquista dal momento che non è sempre semplice riuscire a trovarsi a proprio agio con tutti, soprattutto quando il gruppo è abbastanza numeroso e vario. Sento di essere migliorata non solo a livello didattico, ma a livello di persona, grazie al confronto con persone che pensavo troppo lontane da me o almeno che non riuscissero a capirmi. E invece mi sono dovuta ricredere. Non ci sono grandi situazioni da descrivere, piccole cose come anche solo tirarti su di morale quando ti vedono un po' “diversa”, che ti fanno capire di essere apprezzata nel gruppo.



Per quanto riguarda i rapporti con le persone, io penso che non bisogna affatto selezionare, anzi accettare tutti coloro che ci stanno intorno, accettando non solo i loro pregi e difetti.

“Selezionare” non mi sembra la parola più adeguata. In un certo senso è pur vero che scegliamo chi ci sta accanto, ma è come se non lo facessimo direttamente noi. Quasi come una scelta inconscia, magari perché troviamo punti di affinità, qualità che ammiriamo nell’altro o semplicemente un aiuto da qualcuno che riesce a capire la situazione che viviamo. La scelta secondo me è solo capire chi merita di stare accanto a noi e chi no.

In questo senso io vorrei essere più sicura di me, sicura nelle scelte prese, sicura di ciò che voglio veramente. Odio questa eterna insicurezza, paura di sbagliare qualcosa. Vorrei non avere bisogno di continue rassicurazioni ed essere sempre più convinta di quello che faccio, senza quei mille dubbi. Vorrei cominciare a pensare di più a me, piuttosto che pensare agli altri, occuparmi di loro e dei loro problemi e trascurare i miei.

Nut



La fine di ogni anno scolastico

La fine di ogni anno scolastico è tempo di bilanci e riflessioni. Si cerca di capire se l'anno trascorso sia stato un anno positivo oppure no.

Qualunque sia il risultato ognuno ripone nell'anno che verrà nuove speranze e nuove proposte. Personalmente quest'anno scolastico è stato un po' faticoso e ha avuto un ritmo piuttosto veloce, tanti compiti e argomenti più complesso rispetto al programma del biennio. Tutto questo mi ha fatto crescere, è come salire su una grande scala, dove ogni gradino rappresenta un ostacolo più difficile, ma una volta arrivati in cima penso che ci si senta molto soddisfatti.

I miei obiettivi ?

- *Andare all'università*
- *Trovare un lavoro*
- *Sposarmi*
- *Diventare mamma*

Penso che ognuno di noi abbia dei desideri, degli obiettivi da raggiungere. C'è chi fa di tutto per realizzarli e chi invece si arrende ancor prima di raggiungerli.

Il mio obiettivo principale per ora è realizzarmi a livello scolastico, ovvero riuscire a raggiungere dei buoni livelli culturali.

Preso il diploma vorrei iscrivermi alla facoltà di Scienze Della Formazione e al termine dei cinque anni poter diventare un'insegnante valida, pronta ad aiutare i miei alunni, oltre a livello scolastico anche umanistico, trasmettendo loro ciò che ho acquisito durante gli anni trascorsi da alunna. Finiti gli studi ed essermi realizzata nell'ambito lavorativo, vorrei poter aver accanto un compagno che mi ami e che abbia i miei stessi progetti di vita, o meglio, ufficializzare il nostro amore e costruire una famiglia.

Vorrei essere...

Sono una persona socievole, mi piace fare nuove amicizie, odio la solitudine.

So essere molto altruista, non sono gelosa delle mie cose, anzi quando sono con altri, le condivido volentieri e se qualcuno ha un problema sono la prima a farsi avanti nel momento del bisogno.

Contemporaneamente sono molto insicura di me stessa, ho paura del rifiuto, ho paura che gli altri non mi accettino.

Come vorrei essere? l'immagine ipotetica potrebbe essere una ragazza forte e sicura di sé, a volte vorrei essere meno buona e guardare in faccia la realtà, che alcune volte non è come crediamo o pensiamo sia.

Coccolina



“Non basta una stanza a racchiudere talmente tante emozioni ed attimi vissuti in questo periodo della mia vita scolastica. Penso che anche stando a contatto cinque ore ogni giorno con i miei compagni non sia stato possibile conoscere davvero ognuno di loro; forse perché ci soffermiamo alle apparenze o perché ognuno di noi ha paura di mostrarsi per ciò che è. Nonostante questo siamo comunque sempre disponibili ad aiutarci e a confrontarci, rispettando le varie opinioni,,

Vorrei essere...

Vorrei essere una ragazza più estroversa , vorrei riuscire ad essere sempre me stessa con chiunque, vorrei riuscire ad esprimere e sostenere fermamente le mie idee.

Vorrei essere più fiduciosa nelle persone e vorrei rischiare senza essere fermata dalla paura di sbagliare o di soffrire.

Vorrei essere... vorrei riuscire a diventare ciò che ora non sono.

Penso che sia soprattutto il nostro vissuto a definirci caratterialmente.

Certe esperienze e accaduti hanno fatto sì che io preferisca chiudermi in me stessa e rifiutare l' aiuto e la presenza di un amico.

Vorrei riuscire a lasciarmi amare senza pormi mille domande e dubbi.

Vorrei accettare il fatto che qualcuno possa volermi bene per ciò che sono, con i miei difetti e con le mie insicurezze.

Vorrei qualcuno che riesca a farmi apprezzare la persona che sono.

Sauce

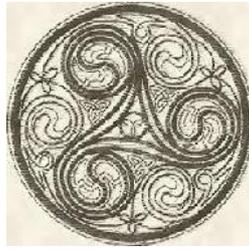


È vero, l'adolescenza è il periodo più difficile e più fragile della vita di una persona e segna ciò che saremo da grandi.

Si affrontano svariate problematiche, ognuna differente dalle altre, che ci segnano in modo altrettanto diverso, e che ci rimarranno impresse;

Ma forse l'adolescenza è anche il periodo più bello, costituito dalle nostre prime esperienze nel mondo, dalle amicizie, dai primi amori.

Lisa



Sicuramente non ho quelle insicurezze che avevo prima: di quelle insicurezze mi è rimasto pochissimo.

Quest'anno è nata una bellissima amicizia con Maria, Giustina e Agostina; spero che questa amicizia continui perchè mi trovo benissimo con i miei compagni di classe. Mi sono resa conto che mi sembra di essere entrata dentro un'altra me stessa .come dice Emma io sono me stessa e non cambio per nessuno.

Io di me non voglio cambiare niente , con le mie compagne di classe mi trovo benissimo sono sette compagne meravigliose, mi vogliono un mondo di bene e so che su loro tre posso contare. Maria , e Agostina, e Giustina, grazie per esserci state sempre anche quando era arrabbiata e stavo piangendo ; mi dispiace non vedervi per tre mesi .La nostra amicizia in classe è meravigliosa ed è cresciuta in modo naturale.

Di solito sono un sasso pieno di ovatta; per scoprirlo bisogna scavare dentro di me ; quando voglio mostrare il lato dolce lo voglio mostrare alle persone che mi conoscono così come sono e la parte migliore di me è che posso mostrare le mie debolezze alle persone che mi vogliono bene. In questo caso ci sono delle persone come Giustina , Agostina e Maria, che mi conoscono come nessuna altra persona al mondo anche se ci conosciamo solo da 3 anni, loro sono le mie compagne di viaggio e le mie difficoltà le affronto con queste tre persone che mi vogliono bene .

Per me scrivere questa lettera è molto difficile prima quando mi avete chiesto di scrivere questa lettera che ho scritto mi sono messa a piangere ma ero me stessa.

L'amicizia per me è importante con queste 3 persone sto moltissimo bene vivi e lascia vivere .

Scricciola



Quest'anno è stato uno dei miei più difficili, non solo dal punto di vista scolastico ma anche dal punto di vista psicologico.

Dopo due anni non ho ancora stretto nessun rapporto d'amicizia con i miei compagni, a volte mi sento come se non esistessi, e questa situazione mi ha demoralizzato, portandomi in una serie di conflitti interiori che successivamente mi hanno portato ad avere problemi con i miei compagni, ad avere problemi di profitto scolastico; sicuramente la bocciatura di due anni fa mi ha demoralizzato molto, perciò non mi ha aiutato a superare i miei problemi di timidezza, anzi li peggiorò ulteriormente.

Come se non bastasse quel poco di autostima che avevo mi è crollata addosso.

Ora non so cosa succederà quest'anno se porterà un esito positivo o negativo ma, finalmente, ho deciso cosa vorrò fare da grande, perciò sono pronto ad andare avanti, perseguire i miei obiettivi, ma prima di pensare al futuro dovrò pensare al presente.

Ho fatto una serie di promesse a me stesso che voglio mantenere, le più importanti sono: riacquisire un po' di autostima, recuperare l'anno perso, e finalmente realizzare i miei sogni.

Probabilmente la strada sarà tortuosa ma una volta superata mi si presenterà una strada piana dove potrò finalmente riscattarmi.

Pisolino



In quest'anno scolastico sono cambiate tante cose rispetto agli anni passati. Sono cresciuta ed è cambiato l'ambiente in cui mi trovo soprattutto. All'inizio di quest'anno scolastico mi sono sentita spaesata, anche se conoscevo già i miei compagni, forse per i professori o per il nuovo modo di rapportarci allo studio, ma tutto sommato, quest'anno che ormai sta finendo, è stato bello e ricco di nuove esperienze, esperienze che ci hanno fatto crescere e maturare non solo sul piano didattico ma anche sul piano personale.

La mia classe non è molto unita, ci sono gruppetti, ma del resto questo problema è presente in quasi tutti i gruppi classe. Nonostante questo ci sappiamo aiutare e in alcune circostanze sappiamo essere uniti. La paura più grande, come ogni anno in questo periodo, è di non farcela, pur sapendo di aver dato tutta me stessa ed è proprio ora che si spera di essere apprezzati e soprattutto che il nostro lavoro sia apprezzato.

Io sono molto contenta del percorso che ho fatto quest'anno ed ora non mi resta che impegnarmi quest'ultimo mese per chiudere in bellezza. Spero che i prossimi anni saranno migliori per poter chiudere bene questo lungo percorso.

Il commento della Prof.

“Sai, il terzo anno è un passaggio molto significativo, perché si cresce più velocemente e ci si affida di più agli altri. Ti invoglio a scrivere qualche tua esperienza con la classe o con qualcuno in particolare. Conoscendo gli altri si impara anche a conoscere meglio se stessi.”



Un'esperienza molto bella trascorsa con la classe è stata una intera giornata passata al mare, il primo anno, con la prof. di educazione fisica. Oltre ad essere stata una giornata molto divertente è stato anche un momento per avvicinarci di più, anche perché ancora non ci conoscevamo bene. Alla fine, dopo 3 anni, è rimasto un ricordo bellissimo che avremo sempre in mente. Sarei molto contenta di rifare di nuovo questa "esperienza"...

Vorrei essere...

Vorrei essere innanzitutto una bella persona. Vorrei essere una persona giusta. Mi piacerebbe essere considerata una persona positiva, spesso non siamo visti per quello che siamo realmente, ma per come appariamo, soprattutto per chi non ci conosce ancora bene. Forse sono vista come una persona negativa, quando in realtà è tutto il contrario. Vorrei essere me stessa, sempre. Non vorrei cambiare mai e farmi conoscere per quello che realmente sono.

Vorrei raggiungere i miei obiettivi con le mie forze. Vorrei costruirmi un futuro, con le mie forze, vorrei essere sempre orgogliosa di me stessa. Vorrei realizzarmi nel lavoro e nella vita. Vorrei avere una mia famiglia.

Vorrei avere sempre il sostegno di chi mi vuole bene. Non vorrei mai rimanere sola, perché non c'è cosa più brutta che rimanere soli in un mondo così, e forse questa è la mia più grande paura...

Mac Dolls

CONCLUSIONI

L'atto narrativo

L'atto narrativo rappresenta un modo speciale per raccontare la propria storia o parti significative di essa. La narrazione, meglio ancora l'auto-narrazione, è un metodo molto usato in Psicologia e nel Counseling relazionale, perché chi riesce a raccontare qualcosa di sé, apre un contatto con gli altri, trova un canale per conoscere meglio sé stesso attraverso il confronto, un modo che va oltre il gesto, a volte oltre la parola stessa, per dire "chi sono io e chi è l'altro con cui mi relazio".

In Psicologia e nel Counseling l'auto-narrazione è terapeutica.

Può servire a smascherare un disagio e renderlo visibile, soprattutto a chi ne risente personalmente.

Questa è la premessa per un cambiamento positivo.

L'importanza delle reti comunicative

Il disagio giovanile a scuola è spesso il segnale di uno scarso approccio comunicativo e relazionale, che può essere senz'altro migliorato, prima di provocare un comportamento dissociativo.

L'adolescenza è una bella avventura, ma è difficile, ed in alcuni casi problematica: è come un campo minato che non ci mette in guardia dai passi falsi, che non ci avvisa prima delle eventuali delusioni nelle nostre amicizie, del disincanto dalle più comuni passioni giovanili.

Noi adulti diremmo che "è sempre stato così"; ma oggi lo è ancora di più, perché ogni ragazzo di oggi è come un'isola, su cui la marea ha lasciato le sue tracce fangose ed i detriti, alla fine di un lungo inverno. Una delle delusioni più forti è probabilmente quella causata dalla famiglia.

I giovani studenti di Liceo, quelli che hanno avuto voglia di raccontar-si, mi hanno fatto capire che molte "occasioni" di dialogo vengono perse a causa delle "distanze comunicative". Gran parte di questo fenomeno è da attribuirsi, a loro parere, alla tecnologia odierna: nella sfera privata, la TV sempre accesa, il computer, ma soprattutto il telefonino, creano distacco, cioè influenzano negativamente la qualità del rapporto familiare ed interpersonale.

Prendiamo il primo caso: la fantascienza ed i gossip sono i programmi più gettonati dagli adolescenti, insieme ai talk-show "promozionali" ed alle fiction televisive, che vengono ormai prodotte ad uso di specifiche fasce di età, per adolescenti e per giovani adulti (teen-drama, fandom, ed altri prodotti di consumo pseudo-culturale). Come tristemente preannunciava McLuhan negli anni '60, "Il medium è il messaggio"; potremmo aggiungere che oggi qualunque messaggio colpisce al cuore, purchè sia "d'effetto".

Sembra che l'attrattiva principale dei programmi TV sia quella di assistere alle storie di coloro che "colgono le occasioni" , quelli che "ce la fanno", che crescono senza troppi traumi, proiettandosi nelle loro storie problematiche *"... non tanto e non solo nella sfera del 'reale', quanto piuttosto in quella dell'eterno confronto fra 'il desiderabile' e l' 'indesiderabile'.*

Tutta la dimensione più malferma dell'adolescenza, l'inquietudine e l'insicurezza, ma anche la frantumazione della famiglia e le difficoltà che colpiscono i protagonisti di queste storie rimbalzano continuamente dalla sponda dei desideri a quella della negazione dei medesimi, in un gioco che non obbedisce alle sole leggi della razionalità..." (Aldo Grasso)

In famiglia e a scuola i giovani si sentono trascurati ed a volte traditi. E' come se ognuno di loro subisse una "frammentazione" che fa perdere le sue tracce agli occhi degli altri... talvolta manca la pienezza e l'affidabilità della persona di riferimento (educatore, insegnante, confidente, istitutore..); forse, viene spesso a mancare la competenza giusta di cui questa figura necessita, per poter assolvere ai propri impegni, sociali, affettivi, tanto quanto professionali.

Il metodo della narritività e l'approccio sistemico

L'approccio sistemico-relazionale, tipico del Counseling, ci permette di comprendere il singolo nella sua relazione con uno o più gruppi di appartenenza: l'alunno, nel rapporto amicale-conflittuale col gruppo-classe; oppure, il maturando "trattenuto" in terza classe... come un treno che pur accelerando non intravede la stazione d'arrivo.

Altra opzione è quel punto focale che osserva, dal punto di vista socio-antropologico, il giovane proiettato in una "bolla d'aria" tra famiglia e scuola; infine, l'impatto con la società multiculturale. In ultimo, ma non l'ultimo, è il problema di dover ri-definire la propria cultura autoctona, in base alle proprie connotazioni originarie, (prima fra tutte la lingua), che sempre più si disperdono, anche a seguito della contaminazione delle culture.

"Sono al Liceo e mi racconto", è la tematica proposta agli alunni durante l'anno scolastico. E' stata per loro un'esperienza nuova, e forse un po' azzardata; però è stata condivisa da tutti, o quasi: non interamente, perché sussiste un retaggio culturale che ancora oggi trasmette ai giovani una tradizionale riservatezza ed, in qualche modo, "inibisce" l'espressione dei propri sentimenti.

Imparare ad esprimersi significa entrare in contatto con gli altri e stabilire momenti di "empatia" molto utili per la propria crescita umana e culturale. Le interazioni sono importanti, sia per migliorare la qualità dell'apprendimento, che per scoprire attitudini nascoste, o persino per sviluppare nei giovani studenti delle "competenze" che non riescono a venir fuori dal caos dell'esperienza didattica, anch'essa troppo "burocratizzata".

Secondo la mia esperienza, la scrittura, soprattutto l'auto-narrazione, è molto importante in quei contesti giovanili che sono particolarmente affollati, che hanno dietro di sé delle famiglie "assorbite" dai diversi impegni pratici; vi sono famiglie in cattive condizioni, non solo economiche, le quali "delegano" alla scuola ed alle istituzioni gran parte dei loro conflitti educativi.

I giovani oggi crescono con una scarsa consapevolezza di sé e delle proprie risorse. Spesso nutrono scarsa fiducia negli adulti e, come molti di loro, diluiscono nell'apatia il proprio senso di responsabilità: verso sé stessi, verso gli altri, verso la vita.

Prof.ssa Milena Manili

Insegnante di Scienze Umane

Counselor relazionale

(Libera Università del Counseling, 2011)

milena.manili@tin.it

milenammanili.blogspot.com

INDICE

<u>Contenuti</u>	pag
Copertina	1
Presentazione	2
Il contesto scolastico	
Il metodo della auto-narrazione	

Auto-narrazioni alunni

(Nickname)

Je t'aime	3
Kimbo	6
Lilo	7
Violet	8
Pepper	11
Garza	12
Stellina	13
Squaletta	14
Linda	16
Francesca	17
Daina	18
Nuvola	20
Mais 25	22
Jolie	24
Cheri	26
Arisa	28
Croccantella	29
Trilly	31
Amodomio	32

Peter Pan	34
Nut	36
Coccolina	38
Sauce	39
Lisa	40
Scricciola	41
Pisolino	42
Mac Dolls	43

Conclusioni

L'atto narrativo	45
L'importanza delle reti comunicative	45
Il metodo della narritività e l'approccio sistemico	47